



UN CODICE ETICO PER LA COOPERAZIONE TRENTINA

I recenti episodi di malcostume aziendale e finanziario dimostrano che l'etica, in economia, non è un semplice accessorio di marketing per dare un'immagine di responsabilità sociale alle imprese, al fine di accattivarsi la simpatia della clientela, ma una necessità basilare per lo sviluppo e la stabilità delle stesse imprese. Soprattutto è una garanzia per i soci o gli azionisti che in quelle società hanno messo le loro speranze e i loro risparmi. La bancarotta di grandi gruppi come Enron e WorldCom, negli USA, dopo che i loro massimi dirigenti avevano ricevuto compensi favolosi sulla base di bilanci truccati, ha privato della pensione migliaia di piccoli risparmiatori che avevano investito in questi grandi colossi dotati di tanto di "certificazione etica".

Per restare in casa nostra sia nel campo delle aziende private, come ha dimostrato il famigerato caso Parmalat, che nel campo cooperativo, come ha mostrato la vicenda UNIPOL, la mancanza di etica ha generato da un lato ingenti perdite finanziarie per tanti risparmiatori, dall'altro una perdita di credibilità che si è ripercossa sull'immagine di tutto il movimento cooperativo.

Certamente tra i due casi ci sono delle differenze fondamentali: nel caso Parmalat si stampavano documenti falsi, come faceva Totò, e si truccavano i conti con la complicità di banche e di controllori compiacenti; dall'altro non ci sono stati imbrogli sui conti o perdite per i risparmiatori, anzi, dalla vicenda UNIPOL è uscita con notevoli plusvalenze, ma lo stile usato per certe scalate finanziarie, le frequentazioni con finanziari "disinvolti", per usare un eufemismo, e soprattutto l'enormità e l'ambiguità di certi compensi per pochi dirigenti hanno dato ampio materiale ai nemici della cooperazione per attaccarla ingiustamente facendo di "ogni erba un fascio". Di-

fendere la vera cooperazione, che nel nostro Paese è una grande ricchezza per tutti, significa rafforzarne le basi etiche, ritornare ai suoi valori originari che non vanno declamati solo nelle ricorrenze, ma praticati nei comportamenti di tutti i giorni.

Per questo la Federazione Trentina della Cooperazione, con il supporto del professor Giulio Sapelli dell'Università Statale di Milano, ha avviato i lavori per arrivare alla costruzione di una Carta dei Valori che si concretizzerà in un Codice Etico della Cooperazione trentina.

Scrive Sapelli nel documento iniziale: "La cooperazione, come impresa, ha bisogno di mercato quanto il mercato ha bisogno di cooperazione pura, perché in esso continui ad affermarsi la solidarietà e la giustizia sociale".

La Carta dei Valori non è quindi solo un codice di comportamento, ma uno strumento per far riconoscere nell'azione e nei comportamenti di ogni giorno "la diversità costitutiva dell'impresa cooperativa rispetto all'impresa capitalistica".

Questa diversità deve essere innanzitutto una differenza non solo giuridica, ma di stile e di metodi di gestione. In alcuni casi è opportuno che si adottino anche strumenti aziendali più di tipo capitalistico, come le società per azioni, a patto

però che siano sempre legate al territorio e che la governance rimanga in mano alla cooperativa, e soprattutto non si introducano per questa via modelli di accentramento di potere, poco trasparenti o familistici.

Essenziale a questo proposito la formazione, soprattutto dei dirigenti e degli amministratori, perché un Codice Etico è tanto più efficace e condiviso da tutti quanto più il vertice aziendale diventa modello con i suoi comportamenti basando la gestione dell'impresa cooperativa più sull'autorevolezza che non sul potere.

Il Credito Cooperativo si era già dotato nel dicembre del 1999, a Riva del Garda, di una bella Carta dei Valori che forse pochi hanno letto per intero, ma che soprattutto non è verificata nella pratica quotidiana e pochissimo utilizzata nei corsi di formazione. Per costruire una Carta dei Valori efficace non basta scrivere belle parole, occorre avviare un processo di partecipazione, di condivisione e di verifica a tutti i livelli per avvicinare sempre più quanto si scrive a quanto si fa. "Noi non siamo soltanto un gruppo di imprese - ha scritto recentemente il presidente della Federazione Diego Schelfi sul periodico La Cooperazione Trentina - ma anche un movimento sociale e come tale dobbiamo comportarci".

Convegno Nazionale del Credito Cooperativo

Riva del Garda 10-12 dicembre 1999



Carta dei Valori del Credito Cooperativo

1. Primato e centralità della persona

Il Credito Cooperativo ispira la propria attività all'attenzione e alla promozione della persona.

Il Credito Cooperativo è un sistema di banche costituite da persone che lavorano per le persone.

Il Credito Cooperativo investe sul capitale umano - costituito dai soci, dai clienti e dai collaboratori - per valorizzarlo stabilmente.

2. L'impegno

L'impegno del Credito Cooperativo si concentra, in particolare, nel soddisfare i bisogni finanziari dei soci e dei clienti, ricercando il miglioramento continuo della qualità e della convenienza dei prodotti e dei servizi offerti.

Obiettivo del Credito Cooperativo è produrre utilità e vantaggi, è creare valore economico, sociale e culturale a beneficio dei soci e della comunità locale e "fabbricare" fiducia.

Lo stile di servizio, la buona conoscenza del territorio, l'eccellenza nella relazione con i soci e clienti, l'approccio solidale, la cura della professionalità costituiscono lo stimolo costante per chi amministra le aziende del Credito Cooperativo e per chi vi presta la propria attività professionale.

3. Autonomia

L'autonomia è uno dei principi fondamentali del Credito Cooperativo. Tale principio è vitale e fecondo solo se coordinato, collegato e integrato nel "sistema" del Credito Cooperativo.

4. Promozione della partecipazione

Il Credito Cooperativo promuove la partecipazione al proprio interno e in particolare quella dei soci alla vita della cooperativa.

Il Credito Cooperativo favorisce la partecipazione degli operatori locali alla vita economica, privilegiando le famiglie e le piccole imprese; promuove l'accesso al credito, contribuisce alla parificazione delle opportunità.

5. Cooperazione

Lo stile cooperativo è il segreto del successo. L'unione delle forze, il lavoro di gruppo, la condivisione leale degli obiettivi sono il futuro della cooperazione di credito. La cooperazione tra le banche cooperative attraverso le strutture locali, regionali, nazionali e internazionali è condizione per conservarne l'autonomia e migliorarne il servizio a soci e clienti.

6. Utilità, servizio, benefici

Il Credito Cooperativo non ha scopo di lucro.

Il conseguimento di un equo risultato, e non la distribuzione del profitto, è la meta che guida la gestione del Credito Cooperativo.

Il risultato utile della gestione è strumento per perpetuare la promozione del benessere dei soci e del territorio di riferimento, al servizio dei quali si pone il Credito Cooperativo.

Esso è altresì testimonianza di capacità imprenditoriale e misura dell'efficienza organizzativa, nonché condizione indispensabile per l'autofinanziamento e lo sviluppo della singola banca coope-

rativa.

Il Credito Cooperativo continuerà a destinare tale utile al rafforzamento delle riserve - in misura almeno pari a quella indicata dalla legge - e ad altre attività di utilità sociale condivise dai soci. Il patrimonio accumulato è un bene prezioso da preservare e da difendere nel rispetto dei fondatori e nell'interesse delle generazioni future.

I soci del Credito Cooperativo possono, con le modalità più opportune, ottenere benefici in proporzione all'attività finanziaria singolarmente svolta con la propria banca cooperativa.

7. Promozione dello sviluppo locale

Il Credito Cooperativo è legato alla comunità locale che lo esprime da un'alleanza durevole per lo sviluppo.

Attraverso la propria attività creditizia e mediante la destinazione annuale di una parte degli utili della gestione promuove il benessere della comunità locale, il suo sviluppo economico, sociale e culturale.

Il Credito Cooperativo esplica un'attività imprenditoriale "a responsabilità sociale", non soltanto finanziaria, ed al servizio dell'economia civile.

8. Formazione Permanente

Il Credito Cooperativo si impegna a favorire la crescita delle competenze e delle professionalità degli amministratori, dirigenti, collaboratori e la crescita e la diffusione della cultura economica, sociale, civile nei soci e nelle comunità locali.

9. Soci

I soci del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a contribuire allo sviluppo della banca lavorando intensamente con essa, promuovendone lo spirito e l'adesione presso la comunità locale e dando chiaro esempio di controllo democratico, eguaglianza di diritti, equità e solidarietà tra i componenti la base sociale.

Fedeli allo spirito dei fondatori, i soci credono ed aderiscono ad un codice etico fondato sull'onestà, la trasparenza, la responsabilità sociale, l'altruismo.

10. Amministratori

Gli amministratori del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a partecipare alle decisioni in coscienza ed autonomia, a creare valore economico e sociale per i soci e la comunità, a dedicare il tempo necessario a tale incarico, a curare personalmente la propria qualificazione professionale e formazione permanente.

11. Dipendenti

I dipendenti del Credito Cooperativo si impegnano sul proprio onore a coltivare la propria capacità di relazione orientata al riconoscimento della singolarità della persona e a dedicare intelligenza, impegno qualificato, tempo alla formazione permanente e spirito cooperativo al raggiungimento degli obiettivi economici e sociali della banca per la quale lavorano.

Riva del Garda, 12 dicembre 1999